

IL CANTO DELLE ONDE

di Alessandro Romano

I tanti guai che colmavano la vita di Donato Zappo non lo avevano mai sfiancato, sino alla fine dei suoi giorni. Grazie al mare. Aveva il nome che richiamava lo strumento della sua vita da contadino, ma era un contadino particolare. Un tipo alto e vigoroso, col volto decorato da un folto baffo e l'aria seria. Lui lavorava le olive, d'inverno era chiuso sottoterra in un frantoio, d'estate era in mare per trasportare l'olio. La sua terra ed il suo mare erano il Salento, forse l'origine di tutti i suoi guai. Donato vedeva i morti, persone che non aveva mai conosciuto, in una sorta di allucinazione che misteriosamente lo pervadeva, a caso, in qualunque momento della giornata, qualunque cosa stesse facendo. A volte si disperava, come fosse vittima di una maledizione. Col tempo si rassegnò a raccogliere suo malgrado le memorie che questi sconosciuti gli recavano davanti ai suoi occhi mentre, preda di queste visioni, era sorretto da chi gli stava accanto, che lo vedeva all'improvviso strabuzzare gli occhi, trattenere il respiro e restare inanimato per lunghi istanti. Il mare lo aveva sempre cullato infondendogli serenità. Fino ad un giorno d'estate del 1883, che aveva avuto l'incarico di raccogliere le botti di olio da Monopoli fino a Taranto, per una grossa spedizione che doveva poi partire per l'oceano. Col suo battello solcava i mari attorno alla Terra d'Otranto. La sua ciurma erano i tre fratelli Colella, occhi ardenti e pelle scura, solcata da rughe vissute come le onde che cavalcano il mare. Uno di loro era matto, aveva lo sguardo perso nel vuoto, parlava da solo e da solo si rispondeva, da tempo era andato un po' via di testa ma era pacifico, perciò Donato se lo portava sempre appresso, visto che era l'unico capace di farsi ascoltare da lui, ed in certi lavori anche aiutare. Quel viaggio fu una lunga allucinazione, per Donato. Dall'inizio alla fine, le visioni lo assalirono e non lo mollarono più, come un'amante insaziabile che voleva prosciugargli ogni energia. Davanti a Egnazia le voci cominciarono ad alzarsi dalle acque, poi esse portarono le immagini, sino ai suoi occhi. Ed egli vide naviganti dell'Illiria con le vele gonfie da tramontana, che portavano con essi magnifici stalloni bianchi, incontrare navi provenienti da Creta, cariche di olivi. Sbarcarono su quelle coste, le amarono come una terra promessa, e fecero tale comunanza coi locali che ne nacque una nuova stirpe. Lungo la rada di Torre Santa Sabina le acque nascondevano tantissime navi affondate, una *spoon river* del mare, dove cominciarono a parlargli i naufraghi dell'età del bronzo, i greci arcaici, i romani, il capitano della nave della Serenissima, la Galea Magna partita da Candia che fece

naufragio all'ingresso della baia il 1 gennaio del 1598, dopo aver tentato inutilmente di cercarvi rifugio. Tutti gli chiedevano aiuto con gli occhi dilatati e la mano protesa, un attimo prima di sprofondare nel blu. In quegli istanti, scosso dai suoi amici, Donato si *risvegliava*, ansimando. Il matto era il più paziente con lui, gli altri non capivano e ogni tanto, preoccupati, lo mandavano a quel paese blaterando: "Vedi di non crepare in mare, prima di portare la nave a Taranto per la paga". Costeggiando l'imponente promontorio di torre Sant'Emiliano, vide il suo *torriero* del 1743, sbigottito davanti ad un'onda gigantesca che stava arrivando dal canale d'Otranto: sembrava la fine del mondo, la natura era esplosa tutta in un attimo, schizzando salsedine sin sotto la torre, salvo poi tornare al suo posto repentinamente come tutto era cominciato, lasciando sulla costa enormi massi di due tonnellate provenienti dal fondo del mare. Davanti all'insenatura dell'Acquaviva vide il naufragio del piroscampo Travancore: era mezzanotte, il mare calmo come olio, ma la nebbia aveva tratto in errore il pilota, che aveva urtato uno scoglio vicino alla costa. In una cabina c'erano due sposi che avevano messo a dormire i bambini, e come ogni notte da 13 anni si stavano amando ardentemente. Lui diventava pazzo quando lei provava la gioia, così non si fermò fino alla fine. Poi raccolse i bambini, due valigie e imbarcò la famiglia sulle scialuppe di salvataggio, mentre l'ammiraglia della *Valigia delle Indie* lentamente poneva fine ai suoi viaggi avventurosi. Davanti a Salve vide il pirata Dragut trascinare sulle sue navi donne e bambini strappati ai villaggi dell'entroterra, e le loro lacrime finire amaramente in mare, ad aumentare il suo sale. E poi lungo la costa neretina del Frascone, l'antico *empurium Naunia*, con la sua laboriosa comunità di pescatori, che viveva in piccole case ad unica stanza, con focolare per cucinare e scaldarsi, perennemente davanti al mare, col suo odore e il suo rumore. Verso Porto Cesareo, una nave romana si era intrappolata in una secca, un uomo si tuffò in acqua per capire la situazione, ma riuscì solo a urlare di alleggerire lo scafo, poi dopo l'ennesima immersione non risalì più. Né riuscirono a ritrovare il corpo, mentre la nave pian piano si disincagliava. I suoi amici gettarono in acqua anche la statua del dio Toth, la guida delle anime dei defunti, per fargli trovare la strada. Davanti a San Pietro in Bevagna, una spaventosa tempesta inabissò la nave di un mercante che portava dei sarcofagi a Roma. Mentre affogava dibattendosi sempre più lentamente, si adagiò in quello che era proprio il suo, che si era portato appresso per la sua futura sepoltura. L'ultima scena fece trasalire violentemente Donato, che si scosse facendo saltare il matto, che sbottò: "questo s'è scemunito". All'arrivo a Taranto offrirono a Donato il timone della nave che avrebbe portato tutto il carico oltre oceano, ma lui era come ebbro di troppo mare: "No, grazie. Stavolta non credo riuscirei a sopravvivere". Il matto lo prese sottobraccio e lo fece sbarcare. Era tempo di tornare alla terra, anche sottoterra, purché all'asciutto. Per essere un giorno ancora pronti ad attraversare i mari, con tutte le sue sirene. Il canto dell'infinito.



Questo racconto è stato incluso nell'antologia “Racconti dal mare” (luglio 2021) dall'Aps The Monuments People, per il Museo del Mare Antico di Nardò.

ALESSANDRO ROMANO (Lecce, 1975), regista e scrittore. Coltivando dopo la maturità di Perito Turistico il sogno di fare la guida turistica in giro per il Salento, finisce invece nel 1997 alla ben più completa opera di divulgazione della propria terra attraverso il lavoro per l'emittente salentina Telerama, curando la ripresa, il montaggio, alcuni testi e la regia di video documentari riguardanti il Salento (per programmi come Salento d'amare o Terre del Salento), e la Puglia (come la produzione documentaristica “Japigia”) affiancando a questo l'innata passione di ricerca storiografica, fotografica e quella della scrittura. Nel 2016 pubblica il romanzo “L'Alba del Difensore degli uomini”(Edizioni AltroMondo, Vicenza), finalista al Premio Letterario Nazionale “Un Fiorino”, che ottiene subito lusinghiere recensioni, e una presentazione speciale alla Feltrinelli Express di Verona. Ad agosto 2017 esce “Lento all'ira”(Edizioni Esperidi, Monteroni), romanzo storico ed insieme immaginifico sulla Terra d'Otranto, quattro Menzioni Speciali, al Premio Nabokov, Premio Internazionale Cumani, Golden Books Awards 2018 e UnicaMilano 2018. Il romanzo ha avuto un seguito nel racconto inedito “Dammi la mano”, che ha vinto il Premio Nazionale Letterario “La Vita Contadina Ieri e Oggi” nel settembre 2019. A marzo 2019 esce il romanzo “Tsunami lento”, tributo ad Emilio Salgari, sulle onde della storia, la fantasia, il mare e l'avventura, presentato a Verona nell'anniversario della morte del narratore veronese, terzo classificato al Premio Internazionale Città di Castrovillari e finalista al Premio Internazionale

Salvatore Quasimodo. A giugno 2020 pubblica "Come due granelli di senape", la storia vera e poetica di Pisso e Nina, 87 anni di vita insieme stroncati poi dal Covid-19 (Edizioni Esperidi). Mentre un altro racconto, "Il rumore dell'ignoto", viene selezionato per la pubblicazione a cura di Terra Somnia Editore in un'antologia che raccoglie esperienze al tempo del Covid-19. Luglio 2020 vede la pubblicazione de "Il Folle", romanzo contemporaneo che strizza l'occhio alla letteratura pulp (PlaceBook Publishing). A luglio 2021 esce l'antologia "Racconti dal mare" col suo racconto "Il canto delle onde", curata dall'Aps The Monuments People, per il Museo del Mare Antico di Nardò. Ha firmato la regia del documentario "Messapia. Terra tra due mari", allegato all'omonimo libro di Lory Larva (2011), per il quale ottiene la Targa di merito del Premio "Maglio" 2017 per i servizi, tesi alla promozione culturale del territorio, alla riscoperta della civiltà messapica e del patrimonio archeologico, trasmessi nel programma di Telerama «Terre del Salento». Riprese e montaggio per la regia di Lory Larva per il docu-film in costume "La divina bellezza della città chiesa". Ha contribuito alla produzione fotografica di questo e di altri libri: "La vita in grotta tra Puglia e Basilicata" (C.D.Fonseca, Congedo Editore 2019), "Idume e altre storie d'acqua" (Cazzato-Margiotta, Primiceri Editore 2020), "Pionieri del Salento", "Divine tavole", "La cucina salentina", "Incantevole Bari", e la prestigiosa strenna "Case del Salento", (2015-2016, Silvia Famularo, Edizioni Grifo), "Calimera nascosta" (Silvano Palamà, Ghetonia 2014), "Salento da esplorare" (Margiotta, Capone Editore 2016), "Viaggio in Italia alla ricerca della sirena bicaudata" (Selma Sevenhuijsen, Effigi 2019). Relatore a vari convegni, "Puglia geologica" nel marzo 2018, Lecce sotterranea dell'agosto 2018 e quello della Giornata della Terra, organizzato da Italia Nostra ad aprile 2018, unisce in questi interventi la sua passione per il video documentario. La connessione fra la sua scrittura e il Salento (che ha attirato l'attenzione del Magazine Salento Dove, per un'intervista) non insegue a tutti i costi la pubblicazione cartacea, infatti pubblica gratuitamente molti suoi lavori su Internet. Ha scritto per riviste letterarie, come "Il Corsaro Nero" (Verona) oppure turistico-culturali come "Salento Review" o "Salento Dove". Il suo viaggio fra scrittura e terra d'origine è sfociato nel 2015 nella realizzazione di un film cortometraggio, Il Delfino e la Mezzaluna, per cui ha curato testi, riprese e regia, ed anche interpretazione, grazie alla sua famiglia e gli amici, che lo hanno aiutato in un'opera suggestiva ed insieme gratuita, oggi pubblicata su Youtube. Nel 2016 pubblica il suo primo lungometraggio, un film documentario, "Viaggio in Terra d'Otranto". Nel maggio 2013 ha creato il sito web www.salentoacolory.it, cullando l'antico sogno di fare la guida turistica, ma ben presto il viaggio nella Rete lo ha spinto a seguire il richiamo della sua personale Sirena a due code della Conoscenza (di cui ha disegnato il logo del sito) in un'esplorazione globale del mondo, grazie alla collaborazione di amici con la stessa passione, con l'intento di una divulgazione libera, di tutte le meraviglie del Pianeta. Continua un personale ed ancora privato lavoro, che dura da anni, di sintesi, per l'elaborazione di un libro fotografico sulla storia del Salento. Primo classificato a livello nazionale nella categoria e-Culture & Tourism dell'Italian eContent Award 2015 (ROMA), per le riprese video del film-documentario "Tesori di Otranto in 3D", realizzato a cura di Virginia Valzano, Coordinatore Tecnico-Scientifico del CEIT (Centro Euromediterraneo di Innovazione Tecnologica per i Beni Culturali e Ambientali e la Biomedicina). Premio "AMOR LOCI Gino Cantoro 2015, a Melpignano, per salentoacolory.it. Per la sua attività è stato inserito nel monumentale Dizionario Enciclopedico dei Salentini (Carlo Stasi, Edizioni Grifo 2018). Contatto personale: sandrolento@gmail.com